

Si è appena conclusa a Volpedo (AL) la mostra sulle opere dell'autore del "Quarto Stato"

Donne di Pellizza, tutte dolenti

Una femminilità fatta di contadine che non sorridono mai



- 1 - "La sposa"
- 2 - "Un dolore"
- 3 - "La moglie dell'emigrato"
- 4 - "La poverina"
- 5 - "Le lavandaie"
- 6 - "Mammine"
- 7 - Studio preparatorio de "Il Ponte"
- 8 - "Il Quarto Stato"
- 9 - "La Sfinge"
- 10 - Profilo ad olio

Articolo a pag. 13

Il presidente Luca Zaia: saremo i primi ad avere soltanto la fibra ottica entro il 2030

Veneto, addio alla rete di rame

L'annuncio nel corso degli Stati generali a Treviso

DI FILIPPO MERLI

Il Veneto spegne la rete in rame. Ed entro il 2030 sarà la prima regione in Italia a utilizzare solo quella in fibra ottica. La scorsa settimana, all'H-Farm di Roncade, in provincia di Treviso, si sono tenuti gli Stati generali della fibra ottica, un incontro tra istituzioni, aziende e associazioni per fare il punto sullo stato dell'arte della connettività in Veneto e sulle possibilità di sviluppo che un'infrastruttura all'avanguardia offre a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. I servizi digitali più recenti e quelli in fase di test, per essere fruiti in maniera ottimale, necessitano di un'infrastruttura di rete all'avanguardia, come la fibra ottica fino a

casa, l'unica in grado di raggiungere la velocità di connessione di un gigabit al secondo. Non a caso abilitare la connettività gigabit in tutto il territorio nazionale è l'obiettivo del

«La fibra, come dicono gli esperti, è il futuro, con velocità di download sempre maggiori, una rete scalabile, più sicurezza nella trasmissione e minori costi di gestione anche per gli utenti. Un'autostrada digitale in cui vogliamo far crescere i servizi pubblici, con in testa la telemedicina e la sanità»



Il presidente della regione Veneto, Luca Zaia

governo di **Giorgia Meloni** col piano Italia un giga da attuare entro il 2026.

All'H-Farm i lavori sono stati aperti dal governatore leghista del Veneto, **Luca Zaia**, e hanno visto l'alternarsi di tre panel e una tavola rotonda in cui sono stati illustrati l'avanzamento dei lavori dei piani di infrastrutturazione digitale in Veneto, in Italia e in Eu-

ropa, che entro il 2030, tramite l'Ue, avvierà il piano Digital compass.

«Non sarà una cosa immediata, ma ritengo sia arrivato il momento di accelerare e favorire il passaggio dalla rete in rame alla fibra ottica», ha spigato Zaia. «La disponibilità di una connettività veloce e affidabile è diventata imprescindibile per il nostro sviluppo sociale ed economico. Le nostre competenze industriali,

agricole, turistiche e culturali, per rimanere competitive nel mondo moderno, devono abbracciare la trasformazione digitale».

«Come Veneto ci candidiamo a diventare la prima regione in Italia a spegnere la rete in rame per utilizzare solo quella in fibra ottica», ha aggiunto il governatore. «Un appuntamento che vogliamo si realizzi entro il 2030. La rete in fibra, come dicono gli

«La disponibilità di una connettività veloce e affidabile è diventata imprescindibile per il nostro sviluppo sociale ed economico. Le nostre competenze industriali, agricole, turistiche e culturali, per rimanere competitive devono abbracciare la trasformazione digitale»

esperti, è il futuro, con velocità di download sempre maggiori, una rete scalabile, più si-

curezza nella trasmissione e minori costi di gestione anche per gli utenti. Un'autostrada digitale in cui vogliamo far crescere i servizi pubblici, con in testa la telemedicina e la sanità».

L'infrastruttura tecnologica a banda ultralarga, secondo Zaia, rappresenta una questione cruciale in un'epoca in cui la tecnologia sta guidando il progresso e la competitività economica. «È un impegno importante, soprattutto a fronte di dati nazionali molto bassi rispetto a quelli europei. Per il Veneto i numeri sono importanti: nella nostra regione il piano banda ultralarga conta 453 progetti definitivi approvati e 335 ultimati con tecnologia fiber to the home. L'infrastruttura realizzata è di 8.400 chilometri, pari all'80% del progetto».

Le donne di Giuseppe Pellizza da Volpedo, tutte dolenti

DI BRUNA MILANI

Si è appena conclusa, con ampio successo di pubblico, «Pellizza 2023», la XII edizione della Biennale d'arte cultura e spettacolo, che si è svolta a Volpedo (AL) fino a domenica 1 ottobre. Nei giorni scorsi è stato possibile visitare, presso lo studio del celebre pittore **Giuseppe Pellizza da Volpedo**, in via Rosano 1/A, la mostra «Figure femminili». Undici opere, dipinte fra il 1887 e il 1897, nelle quali sono evidenti sia la bravura tecnica (nelle varie fasi del suo stile) sia l'attenzione stupefacente al dolore femminile del pittore piemontese.

L'artista non si sofferma sulla bellezza delle donne, ma sulla loro interiorità dolente. Nei ritratti in mostra ci sono i volti delle donne a cui prestava maggiormente attenzione. Sono le contadine che non sorridono mai perché conoscono solo povertà, fatica, preoccupazioni e dispiaceri. Sono tutte giovani dallo sguardo limpido e fermo, ma già senza illusioni.

Nell'opera «La sposa» la donna sta seduta compita col velo bianco in testa e la bella gonna azzurra ricamata, ma non è felice, sembra stupita, preoccupata. Forse si è sposata troppo giovane, non sa cosa l'aspetta e deve ora comportarsi da adulta, ma non sa come e la giovinezza è già finita. Lo dice anche il suo umilissimo bouquet: due margherite di campo già sgualcite.

La tela «Un dolore» raffigura una giovane donna con la testa appoggiata al muro per non svenire dopo aver letto quello che tiene tra le mani: due pagine che sembra racchiudano una viola del pensiero. Un addio o un rimpianto? Dal suo volto pallido sono fuggiti i colori della vita.

C'è poi «La moglie dell'emigrato» china su se stessa in uno sfondo cupo come la sua pena.

Pellizza ha intitolato «La poverina» un ritratto di giovinetta dipinta con colori bui e quel titolo sa tanto di compassionevole carezza. L'artista coglie anche la fatica delle lavandaie in dipinti accecanti di

chiarezza, realtà delle lavandaie ritratte stremate di fatica sotto il sole cocente.

Pellizza dipinge con tenera delicatezza bambine che accudiscono, come in un gioco, fratellini più piccoli e intitola il quadro «Mammine».

Ogni grande artista è ancora più grande se alla visione sa unire l'empatia. E Pellizza lo fa. Delle donne coglie non solo la condizione triste che vivono in quell'epoca, ma ne intuisce le potenzialità. Quando si sposò la sua giovanissima moglie era analfabeta, ma egli la fece studiare tanto che poi lei fu in grado di aiutarlo in vari modi.

Nello studio preparatorio de «Il Ponte», Pellizza inserisce una piccolissima sagoma di donna su un immenso greto deserto come fosse lei l'unica cosa viva, lei a «sorreggere» tutto.

La potenza della donna, l'importante ruolo che può avere, lo ha dimostrato in modo inequivocabile ne «Il Quarto Stato» dove in prima fila, davanti a tutti, c'è una donna

che incita e guida la protesta per i diritti dei lavoratori, per una società più giusta, per il futuro di quel bimbo che tiene in braccio.

Eppure, Pellizza sa che rimane comunque qualcosa di sconosciuto nelle donne tanto che intitola un ritratto «La Sfinge». Altro mistero di tutto ciò che le donne tengono per sé è racchiuso in un meraviglioso profilo ad olio. Solo colpi di luce trasparente su fondo e volto scurissimi come fosse una scultura illuminata da una lampada.

Le donne viste da Giuseppe Pellizza da Volpedo commuovono le donne che si sentono capite e potrebbero insegnare agli uomini con quale profonda e delicata attenzione ci si dovrebbe accostare al mondo femminile.

Non perdiamo quindi l'occasione di riflettere su questo tema e gustiamoci insieme, uomini e donne, questa arte vera fatta di tecnica eccellente, ma anche di intelligenza, intuizione e cuore.

SIGN OF DESIGN

TUTTO IL MEGLIO DEL DESIGN
IN UN MAGAZINE TUTTO NUOVO

Ordina la tua copia su primaedicola.it
e in digitale su www.classabbonamenti.com/mff

È un magazine

Class editori

In edicola con

